

Alessandro Bassanini

di Gabriele Botti

Per quanto strano possa sembrare, il più importante e completo negozio di vinili in Ticino si trova nella piccola Maroggia. È, cosa ancora più particolare, da lì partono diramazioni in tutto il mondo, visto che Tondo Music (questo il suo nome) vanta clienti in ogni angolo del globo: dagli Usa alla Nuova Zelanda, dall'Europa nella sua interezza al Canada, senza soluzione di continuità da nord a sud e da ovest a est per un totale di 100 Paesi. La mente e il braccio di quella che pareva essere una missione impossibile risponde al nome di Alessandro Bassanini. Lui, la passione per i vecchi dischi l'ha sempre avuta e si ricorda perfettamente dove ha acquistato il primo: «A Londra, al Dobell Record Shop, il regno del vinile che di fatto mi ha ispirato. Siamo nel 1974 e il disco era un 45 giri della Steve Miller Band, "The Joker"».

Il percorso che lo ha condotto a Maroggia è stato lungo e piuttosto tortuoso, anche se ascoltandolo si ha la netta impressione che il destino non avrebbe potuto che trasportarlo esattamente lì, sulle rive del lago Ceresio. Nato a Milano, lombardo doc, giovanissimo è partito per gli Stati Uniti, che ha girato in lungo in largo e dove è rimasto per quasi 30 anni. «Mi sono iscritto alla Purdue University per studiare economia. Avendo anche una spiccata predisposizione per lo sport, calcio e basket in particolare, ho provato a entrare nella squadra di pallacanestro: tentativo fallito in fretta visto l'incredibile livello dei ragazzi con cui mi sono ritrovato a competere». Conseguita la laurea in economia, Bassanini si dà subito da fare. Intende lavorare e le sue sono aspettative elevate. «Volevo fare il manager e un'azienda di trading mondiale di New York mi assunse e mi spedì a Memphis per iniziare il tirocinio. Mi sono presentato in giacca e cravatta sicuro di me. Il giorno dopo mi trovavo a spalare granoturco su una chiatta sul fiume Mississippi. Erano i primi anni '80. Non mi sono spaventato: ho semplicemente fatto ciò che mi chiedevano di fare in quel momento».

Negli States Bassanini porta avanti la sua crescita professionale in modo costante: dirigente in varie aziende, non dimentica però mai l'amore per lo sport che lo porta a ottenere ottimi risultati nelle vesti di allenatore di squadre di calcio e a collaborare con il Comitato olimpico americano. Poi, appunto dopo 30 anni o quasi, il ritorno in Italia. «Ho fatto fatica a riabituarmi, anzi non ce l'ho proprio fatta. Ogni cosa, grande o piccola che fosse, presentava problemi pratici e burocratici che faticavo a risolvere. È stato un vero choc. Allora ho guardato verso quel Ticino che conoscevo perché mio nonno abitava a Pregassona. Ho saputo che la Scuola Americana Svizzera cercava un allenatore per i team di calcio e di basket: mi sono presentato e mi hanno preso. Quel giorno, tornando a casa, sono passato da Maroggia e con la coda dell'occhio ho visto questo negozio. Me ne sono innamorato e la mia attività è partita poco dopo».

Maroggia non è esattamente Londra... «A me non interessa. Anzi, è proprio la sua dimensione contenuta, la sua posizione, la calma che la caratterizza ad avermi convinto. Ero stanco del caos, del traffico e dello stress, volevo qualcosa di mio e che mi rappresentasse, permettendomi di mantenere un alto grado di libertà e indipendenza». Esperti di vinile e di musica ovviamente non ci si improvvisa. Le radici di una passione affondano spesso nei retaggi famigliari, nell'amore che qualcuno ci ha trasmesso nel cuore e nell'anima. Ed è andata proprio così. «Da chi ho ereditato questa passione? Da mio papà, che è un grande collezionista di musica jazz». E collezionista lo è diventato pure lui: se in negozio i dischi sono 70mila, la sua «proprietà privata» ne annovera attorno ai 10mila. Da dove proviene questa maestosa quantità di dischi? «Ne compro, ne vendo e



private che mi sono segnalate. A volte, si trova materiale di eccelsa qualità in luoghi impensabili».

Vendere dischi a Maroggia... Ci si vive? «Certo. Ho i miei affezionati clienti locali e sono circa 1.500 quelli sparsi per il mondo. A me non interessa gestire un luogo dove la gente accorre a frotte, entra, guarda distrattamente, tocca e se ne va. Il mio è un negozio dove chi arriva lo fa per un motivo, con un obiettivo. Chiaramente, la mia è un'attività che deve stare in piedi anche dal punto di vista finanziario, ma alla base di tutto c'è un'impostazione ben precisa. Chi entra qui porta con sé un'energia da condividere e io non mi sottraggo. Mi piace stare con la gente, parlarci, approfondire la reciproca conoscenza. È arricchente. In fondo, la musica è anche questo: un ponte che unisce persone che prima non sapevano nulla l'una dell'altra».

Attorno a noi sfilano Beatles, Led Zeppelin, Creedence, Beethoven e Bach, Ivan Graziani, Clash, Elvis, James Brown, Tom Waits, Rem... Siamo sicuri che ci siano tutti! Ma che cos'è per Bassanini un disco in vinile? «È un oggetto in grado di coinvolgere quattro dei nostri cinque sensi, e non ce ne sono molti altri capaci di tanto: la vista, l'udito, il tatto e l'olfatto. Chiunque abbia una collezione sa benissimo di cosa sto parlando quando alludo all'olfatto... Manca il gusto, anche se certi dischi solleticano anche quella corda: ad esempio UB40 e "Red Red Wine" oppure Tom Waits con il mitico